Anno V — N. 228 Udine, Lunedì-Martedì 9-10 Ottobre 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Per dar posto subito al riassunto telegrafico del discorso del Presidente del *Consiglio*, siamo costretti a sopprimere l'articolo di fondo.

Le solite carezze

Scrivono da Berlino, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Una nuova *carezza* sta per giungere alle nostre guancie, su cui già tante ne piovvero. Il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* annunzia che Germania, Francia ed Inghilterra sono completamente d'accordo sulla necessità dell'abolizione delle capitolazioni a Tunisi.

« Inutile aggiungere che, abolite le altre, anche le capitolazioni italiane dovranno cadere o per amore o per forza.

« Se la notizia avesse alcunchè di benevolo al nostro riguardo ci sarebbe da dubitare della sua veracità, ma siccome c'è *completamente sfavorevole*, potete essere certi della sua esatezza. Del resto, sono in Germania dacchè non ho fatto altro che ripetervi quanto sia poco apprezzato il nostro paese, e non voglio ora cadere in inutili ripetizioni; solo è *bene ricordare* agli Italiani che sarebbe ora di finirla colla rassegnazione evangelica! »

Ecco ora il linguaggio che adopera la *Neue Freie Presse*, la quale, ciò va notato, passò finora per uno dei periodici viennesi più amici del nostro paese.

« Se il principe di Bismarck è di avviso che le capitolazioni in Tunisia debbano cadere, vuol dire che la loro vita è stata abbastanza lunga, perchè nessuna potenza si intrometta seriamente per la loro conservazione. L'Italia ugualmente, benchè con una certa dispiacenza aderirà alla loro abolizione. Avvegnachè dinanzi all'attuale opinione della Europa una protesta, che venisse da Roma, avrebbe ben poca idea di riuscita. Sembra regnare fra le grandi potenze un accordo tacito per un reciproco appoggio nell'Oriente. Se si è acconsentito all'occupazione di Tunisi per i francesi, *non si scalderà di certo* per le capitolazioni. L'aspettazione di alcuni patriotti italiani di sangue caldo che la sentenza del Meschino potesse provocare una campagna diplomatica di tutte le altre potenze contro la Francia, è già stata ignominiosamente delusa. Il nome del barbiere emigrato dalla Tunisia non verrà ricordato se non per avere esso data la spinta all'abolizione delle capitolazioni in Tunisi. Il presidente Grevy avrebbe dovuto dare un premio a quell'uomo, perchè egli involontariamente ha reso alla Francia un reale servigio ».

Manifesto del Centro del Landtag

Diamo il manifesto elettorale della frazione del centro del Landtag prussiano per le prossime elezioni:

Ai nostri elettori,

La fine del periodo legislativo e le prossime elezioni per la Camera dei deputati c'impongono il dovere di rivolgerci ai nostri correligionari politici.

La nostra situazione in questo periodo è stata delle più difficili, sotto molti rapporti. Noi ringraziamo Dio di poter constatare che l'importanza e l'influenza del centro sono ognora più apprezzate.

Si ha riconosciuto che la perturbazione suscitata nelle cose d'ordine ecclesiastico, o meglio della pace interna produce i più gravi danni, e che era tempo di por termine a questo stato di cose insopportabile.

Speriamo che questo miglioramento continuerà e che arriveremo a una pace compiuta.

Il Centro non potè rifiutare la propria condiscendenza e il proprio concorso ai tentativi fatti onde trovare un mezzo col quale arrivare a questa pace. Fummo secondati in ciò dal partito conservatore, il cui appoggio è degno dei più alti elogi.

« Nondimeno noi mantenemmo sempre e manterremo le nostre rivendicazioni in favore della libertà d'azione e dell'autonomia della Chiesa.

« Perciò noi chiedemmo l'abrogazione di tutte le leggi che ledono i diritti inviolabili della Chiesa, tolgono alla scuola il carattere confessionale e cristiano, e disconoscono il diritto dei genitori di dirigere *l'educazione dei propri figli*.

Soltanto un popolo cristiano ed educato al timore di Dio saprà resistere, in mezzo alla corrente rivoluzionaria, ai pericoli che minacciano il trono, lo stato e la società.

Dal momento che sarà fatta ragione alla nostra domanda, la pace religiosa che noi abbiam sempre voluto conservare sarà assicurata. Noi protestiamo nella maniera la più formale contro i tentativi che hanno avuto per iscopo di gettare la discordia in mezzo alle confessioni cristiane, e d'impedire l'opera di pace per assicurare di nuovo al liberalismo la sua influenza, che ogni giorno va diminuendo.

Noi non potremmo ripetere abbastanza che è assolutamente necessario, in tutto ciò che concerne la vita pubblica, di escludere il falso liberalismo. Noi non disconosciamo quello che si è fatto per il bene delle classi agricole e lavoratrici, ma lamentiamo la mancanza di chiarezza; essa s'impone all'amministrazione e alla legislazione come un dovere di governo cristiano e conservatore.

Lo sviluppo dell'autonomia comunale e di quella circondariale e provinciale dovrebbe inspirarsi a questa regola, per salvaguardando il legittimo particolarismo e gli antichi costumi delle diverse provincie.

La politica economica, inaugurata, or son tre anni, al Reichstag, e proposta ed appoggiata dal Centro, ha fatto le sue prove e si è mostrata utile e pratica.

Una amministrazione saggia ed economa la perfezionerà e finirà per diminuire i pubblici aggravii e ripartirli con equità.

Tali sono i principii che il Centro ha difesi e che difenderà sempre, se gli elettori continuano ad appoggiarlo.

L'unione tra elettori ed eletti di cui noi diamo lo spettacolo da dodici anni sarà, malgrado tutte le inimicizie e malgrado tutti i tentativi di divisione, nostro onore, nostro orgoglio e la miglior garanzia dei nostri successi futuri.

Alle urne elettori! Si tratta, coll'aiuto di Dio, di riportare vittoria per la verità, il diritto e la libertà.

Seguono le firme del Comitato della frazione del Centro.

Il conte di Chambord e i legittimisti francesi

La *Gazzetta d'Italia* fu la prima a spargere la voce dell'andata del conte di Chambord a Roma e della rinunzia dei suoi diritti al trono di Francia. Dopo altri giornali l'hanno ripetuta, commentata e in certo modo confermata.

I nostri lettori debbono ricordarsi del discorso che Enrico V tenne alla deputazione rurale della Vandea. La cosa è recentissima. Or bene, non solo in quel discorso non è parola che accenni alla risoluzione che gli *prestano* certi *giornali* d'Italia, ma ve ne hanno molte dalle quali è lecito di dedurre che il nobile Conte si tiene apparecchiato a compiere la sua missione in Francia, e che il tempo di questo grande avvenimento si avvicina. La condotta tenuta quest'anno nel 29 settembre dai legittimisti in Francia è anch'essa venuta a *confermare chiaramente* che non sono vane le speranze dell'augusto esiliato. Ogni angolo di Francia ha risuonato di *viva il Re*. In ogni angolo di Francia si sono innalzate preghiere a Dio per la restaurazione della legittima monarchia. E quello che più importa a notare si è che in quest'anno il concorso dei rurali e degli operai è stato grandissimo, e che pur grande è stato il numero degli avversari di ieri, che finalmente avendo capito che solo dalla *Monarchia può la Francia aspettarsi* la salute, sono corsi anch'essi in questa occasione a stringersi attorno alla bianca bandiera.

Il fatto è apparso così grave che la stessa stampa *repubblicana non ha saputo* nascondere abbastanza la viva impressione che ne ha provato. Essa sente che l'avvenire le sfugge; il governo vorrebbe prendere precauzioni contro i legittimisti che trionfano, ma ancora non osa. Ecco la vera situazione, e in questa situazione si può sognare un viaggio di Chambord a Roma, e la *intenzione di abdicare* ai suoi diritti alla monarchia di S. Luigi?

IL PRETESO ATTENTATO CONTRO IL PAPA

I *giornali liberali* vanno da qualche giorno strombazzando un preteso attentato contro la vita del Sommo Pontefice. In tutte le chiacchiere messe in giro dai suddetti diarii, non vi è nulla di vero. Il fatto è *semplicemente questo*. *Domenica* scorsa, nel pomeriggio, mentre il S. Padre passeggiava a piedi per un viale interno e riposto dei giardini vaticani, fu inteso un colpo d'arma da fuoco e il sibilo di un proiettile che passava a circa 100 passi lontano dal Papa ed a circa 30 da un gruppo di Monsignori e di guardie nobili che *avevano accompagnato* il S. Padre. Non è vero che S. Santità e il suo seguito rimanessero atterriti da questo incidente; nemmeno vi diedero peso, tranne la gendarmeria pontificia, la quale (com'era dovere) volle andare a fondo della cosa, e messasi d'accordo colla polizia di Borgo, potè constatare che il colpo era stato e*sploso da un contadino* in una vigna vicina ai giardini pontificii. Il contadino aveva voluto scaricare un vecchio fucile carico, e perchè non gli accadesse qualche disgrazia, legò il fucile a un albero, mise una cordicella al grilletto, e così il colpo scattò, e la palla descrivendo un angolo traiettorio molto acuto, passò i bastioni di cinta ed entrò nel giardino vaticano. Ecco tutto.

Il card. Czacki e Giulio Grévy

Pubblichiamo i discorsi pronunziati dall'eminentissimo cardinale Czacki e la risposta fattagli dal Presidente della Repubblica francese in occasione dell'imposizione che questo fece della berretta cardinalizia al nuovo Porporato. Dopo l'allocuzione dell'ablegato apostolico, e ricevute le insegne dell'alta sua dignità, l'eminentissimo Czacki fece il seguente discorso.

« *Signor Presidente,*

« Fra gli usi tradizionali che attraverso i secoli uniscono la Francia alla S. Sede, havvi quello che il Nunzio del Papa venga creato Cardinale al termine della sua missione e che il Capo dello Stato gli rimetta una delle insegne della Santa Porpora Romana. Debbo soltanto a quest'uso il grande onore che il Sommo Pontefice si degnò di accordarmi, e di cui, signor Presidente, oggi ricevo dalle vostre mani uno dei segni distintivi. Ma vi prego di credere che, quando anche quest'onore mi fosse conferito per meriti personali, la soddisfazione che ne avrei provato sarebbe stata singolarmente diminuita dal pensiero, che debbo omai abbandonare la Francia. Egli è perchè trovai in tutte le classi della grande e potente vostra nazione un'accoglienza che *mi dimostrò* che *coloro coi quali ebbi* a tener relazioni, in me riconobbero un vero amico della Francia, che fece volentieri il sacrifizio di tutte le proprie forze per la sua tranquillità, la sua fortuna e la sua gloria. Essendomi stato possibile l'avvicinarvi qualche volta, scorsi con piacere che l'alta vostra intelligenza apprezzava i miei sforzi e *riconosceva* che non avevo che un solo scopo, quello di fare approfittare la vostra patria della potenza e dei lumi della maggior autorità morale di questo mondo, non che dell'affetto del Papa felicemente regnante, nel quale *tutti gli spiriti giusti* ed ordinati riconoscono il savio e venerato rappresentante di Dio sulla terra, che non chiede ai popoli ed ai loro Capi se non quanto guarentisce la loro propria felicità in questa e nell'altra vita.

« Per il che, signor Presidente, tengo a ringraziarvi, non solo per la benevola accoglienza che mi avete sempre fatto, e per la parte che prendete all'onore conferitomi dal Sommo Pontefice, ma anche e soprattutto perchè, vedendo che il mio compito ora difficile, più d'una volta ne alleggeriste il peso. *Amando* il *vostro paese come io* amo, mi fu altrettanto più caro lavorare per il bene della Chiesa di Francia, questa vera gloria del vostro passato storico e questo vero onore dei tempi presenti, quanto il suo illustre e patriottico episcopato non è animato che da un solo desiderio, quello di rendere felice la sua cara patria, diffondendo in essa i sublimi insegnamenti di nostra santa religione. Agevolategli, signor Presidente, il compimento di questa nobil missione conformemente ai desiderii del mio augusto Sovrano e Signore, e siate certi che Iddio vi benedirà.

« E, in quanto a me, nulla più potendo fare per la Francia, nè altrimenti dimostrarvi la mia gratitudine, non tralascierò, nei pochi giorni che probabilmente mi restano di vita, di pregare per essa e per voi, signor Presidente, affinchè Dio vi protegga e vi custodisca. — Vogliate gradire questa assicurazione; e, quando sarò lontano o non sarò più, conservate di me un ricordo, al quale attribuisco un vero prezzo. »

Il signor Grévy rispose:

» Signor Cardinale, sono felice di rimettervi quest'insegna dell'alta dignità a cui foste innalzato, e che per tanti titoli meritate. Non è solo per conformarsi alla tradizione, come dite nella vostra umiltà, che il Sommo Pontefice, richiamandovi presso di lui, vi rivestì della Porpora romana. Egli volle sopratutto onorare in voi quanto giustamente Monsignor Ablegato chiamò in quella bella lingua, che sa far rivivere: *egregias animi dotes et praeclara merita*; volle anche riconoscere gli alti servizi resi alla Chiesa, conoscendo con tanta intelligenza i suoi veri interessi e rappresentandoli con tanta saviezza nei giorni difficili che doveste trascorrere. La Francia, signor Cardinale, che voi amate, non è ingrata; essa vi accompagna colle sue simpatie e col suo rammarico. Per me sono vivamente commosso dei sentimenti che m'esprimete; e, poichè voi mettete qualche valore al mio ricordo, siate persuaso che esso vi seguirà sempre col profondo affetto che mi avete ispirato. »

Mons. Lavigerie e le inondazioni in Italia

L'Eminentissimo Cardinale Lavigerie, arcivescovo d'Algeri, amministratore apostolico della Tunisia, commosso dalle sventure prodotte all'Italia dalle inondazioni, ha pubblicato la *seguente* circolare, con cui prescrive una questua per le vittime di questi disastri:

Signori e cari Cooperatori,

Un lungo grido di disperazione ci giunge dall'Italia.

In causa di uragani e d'inondazioni quasi senza esempio, una gran parte di quella contrada è stata vittima di lamentevoli devastazioni. Città, villaggi sono in parte ruinati. Uomini, donne, fanciulli, sono periti. Gli animali, che facevano la fortuna delle campagne, sono stati trascinati dalle acque. In una parola, tutto si riunisce per piombare nella miseria e nella disperazione, provincie che ieri erano fiorenti.

Davanti ad un simile disastro, ci dobbiamo ricordare degli stretti legami che ci uniscono ai nostri fratelli d'Italia. Non solamente noi siamo ad essi congiunti per la comunanza dell'origine, per la stessa fede cristiana, ma altresì un gran numero di essi sono venuti a stabilirsi nell'Algeria per non formare con noi che un solo popolo. Un numero ancora più grande se ne trova nelle parrocchie della Tunisia.

Affrettiamo a dare alle vittime di tanto flagello una testimonianza della nostra fraterna simpatia. Quali voi siate, miei cari figli, francesi, maltesi, spagnuoli, voi non potete rimanere insensibili alle sventure che li affliggono.

Ed io, miei signori e cari cooperatori, io mancherei ai miei doveri di padre e pastore, dimenticherei la mia divisa: CARITÀ, mancherei alla solenne promessa da me fatta d'amare tutti i miei figli cattolici, da qualunque contrada essi siano venuti a schierarsi sotto la mia verga pastorale, se non m'unissi con voi per soccorrere tanti sventurati.

Noi preghiamo pertanto i signori Parrochi di fare in favore delle vittime delle inondazioni d'Italia, dovunque lo crederanno possibile, in una prossima domenica, una questua in tutte le loro chiese, a tutte le messe, a tutti gli uffici, dopo di averla annunciata la domenica precedente.

I fondi così raccolti saranno senza ritardo, inviati, secondo i casi, al Segretario dell'Arcivescovato d'Algeri, o a quello del Vicariato Apostolico in Tunisi.

Il quadro di queste questue sarà in seguito dato alle stampe per nostra cura ed inviato a tutte le parrocchie, e il risultato delle medesime verrà trasmesso per la via più sicura alla sua destinazione.

Dato colla nostra firma, col sigillo delle nostre armi e contrassegnato dal nostro Vicario Generale il mercoledì 27 settembre 1882.

Ch. Card. LAVIGERIE Arcivescovo d'Algeri e Amministratore apostolico di Cartagine e della Tunisia.

D'ordine di Sua Eminenza
A Ch. Grussenmeyer Vic. Gen.

Governo e Parlamento

Il decreto di scioglimento della Camera

Ecco il testo della relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera ed il relativo decreto.

« *Sire*,

« La Maestà Vostra colla sovrana sanzione della nuova legge elettorale politica ha sanzionato una delle più grandi riforme che possono rendere glorioso il regno di un principe e stringere maggiormente i vincoli che lo uniscono al suo popolo.

« A dare pieno vigore a questa legge, che porta nel diritto pubblico del regno una sì larga innovazione, occorre che la maestà vostra usando della prerogativa che lo statuto fondamentale attribuisce alla corona, chiami gli elettori all'esercizio del loro diritto per la costituzione della rappresentanza nazionale.

« Perciò il ministero propone all'approvazione vostra lo schema del decreto col quale si dichiara sciolta la Camera dei deputati, sono convocati i collegi elettorali ed è riconvocato il Parlamento.

« Per tal modo il potere legislativo, che lo statuto affida alla Vostra Maestà ed alle due camere, potrà esercitare le sue funzioni coll'alta autorità che ad esso compete.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« Depretis »

Ecco il decreto:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

« Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 29 del corrente mese di ottobre.

« Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 del prossimo mese di novembre.

« Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 22 di novembre. »

Il decreto porta la data di Monza 2 ottobre.

Notizie diverse

Le sale di Montecitorio sono divenute un centro di intrighi e di manipolazioni elettorali; deputati scaduti, agenti elettorali si danno là convegno per discutere e spedire le istruzioni in provincia. Si osserva un continuo andirivieni ed un fermento, come alla Borsa quando vi è qualche notizia grave.

Si fa ascendere a cinquemila la cifra dei candidati alle elezioni.

— Sono annunziati parecchi discorsi politici, fra i quali quello dell'on. Minghetti a Cologna Veneta. Per quanti sforzi si siano fatti onde indurre l'on. Sella a fare un discorso-programma di partito, egli si è recisamente rifiutato. Egli intende riservare tutta la sua libertà d'azione fino a che non si vegga quale sarà la nuova Camera.

— La commissione incaricata di esaminare le prove dei licenziati d'onore ha terminato il suo lavoro, nominando a relatore Giosuè Carducci.

La commissione non ha indicato alcun concorrente meritevole assolutamente della medaglia. Indicò soltanto dieci nomi di licenziati per merito relativo, lasciando al ministro libertà di conferire, volendo, le medaglie.

Di questi dieci, sette sono settentrionali.

L'*Italia Militare* reca un comunicato ufficioso intorno alla questione delle decorazioni agli ufficiali italiani, che assistettero alle manovre tedesche.

Il giornale dice che furono decorati tutti i capi delle missioni inviate dalle singole potenze e gli addetti militari alle rispettive ambasciate, quindi anche il capo della missione e l'addetto militare italiani.

Però le missioni austriaca e russa ebbero uno speciale trattamento per considerazioni personali.

— Il ministro Depretis avendo avuto cognizione che qualche suo collega intendeva fare dei discorsi politici, ha tosto fatto conoscere che credeva opportuno che non si facessero discorsi che non fossero prima discussi in consiglio dei ministri; onde evitare ulteriori confusioni nella lotta elettorale.

ITALIA

Milano — In tempi di tante aberrazioni, di vaneggiamenti e di passi avanzatissimi verso i precipizi socialisti, non ci stupisce affatto che sia uscito il programma di un giornale che forse non riguarda solo gli alienisti. E' breve, ma chiaro e succoso. Sentiamolo:

« *Tito Vezio* sarà il *giornale degli schiavi bianchi*, che sono i *salariati* del secolo XIX. E poichè l'abolizione del *salariato* non si può conseguire che coll'avvenimento del Socialismo, così il *Tito Vezio* avrà un carattere schiettamente socialista e rivoluzionario.

« Intaccherà perciò i quattro cardini, su cui s'appoggia la corrosa macchina sociale che sono *la proprietà, lo stato, la religione e la famiglia borghese*; e sarà *comunista* in economia, *anarchico* in politica, *positivista* in filosofia.

« Il *Tito Vezio* verrà redatto da egregi pubblicisti ed avrà a suo direttore un *ammonito* per *internazionalismo*. »

Firenze — La notte del 6 al 7 un fierissimo temporale imperversò su Firenze per ben due ore. Assordante e continuo era il rumore dei tuoni sicchè pareva dovesse cadere la volta del cielo. Tre fulmini caddero, fortunatamente senza disgrazie. Uno sulla croce di ferro posta sopra la cupola della chiesa del Carmine disgiungendo i quattro pezzi della palla di pietra che sostenevano la croce. Un pezzo della palla cadde sulla volta del coro, danneggiandone la copertura, un altro sulla corsia della chiesa. I danni si valutano a qualche migliaio di lire.

Un altro fulmine ha portato via il cornicione della scuola elementare di S. Jacopino. Il terzo è caduto in piazza Pitti cacciandosi in una fogna per la quale passa un condotto di ferro.

Padova — Si calcolano 34758 persone nella Provincia di Padova cacciate dalle loro case e ridotte a sfamarsi del pane della carità per le inondazioni. Le case crollate accertate sono 1600, le presunte 1400.

Casale — Pioggie torrenziali: il Po ingrossa minacciando l'argine sinistro presso Morano: da ieri aumentò di 4 metri.

Grande trepidazione nelle popolazioni: le autorità prendono misure di precauzione.

Ferrara — *Il pane degli inondati.* — Sotto questo titolo leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese*:

« Vennero portati al nostro ufficio alcuni pani dati per cibo ai poveri inondati che noi ospitiamo.

« Che orrore!

« Persino i maiali rifiuterebbero quella sozza miscela che non ha del pane che la forma. Nero, crudo, non impastato, muffito, di un odore acre e fradicio, una sostanza insomma, non soltanto non mangiabile, ma evidentemente nociva alla salute.

« Benchè nei primi momenti di trambusto e di un servizio non ancora perfettamente ordinato, siano scusabili e possano sfuggire alcuni inconvenienti, ci ripugna il credere che al Comitato e alle persone da esso dipendenti sia sfuggita tanta enormità dovuta a gente senza cuore, avida, non di onesto guadagno, ma di speculare in modo indecente sulle pubbliche calamità.

« Che una tanta infamia cessi immediatamente. I pani sono ora depositati sul tavolo del prefetto e speriamo non vi staranno indarno. Se è vano lo sperare un po' di coscienza e di cuore dai nostri fornitori, si ricorra ad uno spediente radicale ma indispensabile. Si faccia venire il pane dai panifici militari. Gli inondati si ciberanno così di un pane sanissimo, e certi ingordi speculatori avranno la lezione che si meritano ».

Verona — Si assicura che il contratto stipulato a Verona tra i rappresentanti del Governo e l'impresa che si assume di chiudere la rotta di Legnago, importi, per la chiusura della rotta, la spesa di oltre un milione e mezzo di lire!

Novara — Telegrafano in data del 7 da Pallanza:

Gilardi Giovanni, di anni 87, sorpreso per via presso il lago a Mergozzo da un tempo indiavolato, fu gettato a terra dal vento e rimase morto.

Da due giorni continuano pioggia e vento fortissimi.

Taranto — Venerdì mattina alle ore 6,10 cadde un fulmine nel caffè della stazione di Metaponto. Furono colpiti parecchi viaggiatori, dei quali uno è morto ed un altro moribondo. Sono feriti gravemente alcuni agenti ferroviari. I feriti furono con treno speciale condotti all'ospedale di Taranto.

Torino — L'Amministrazione comunale di Torino è in crisi, in seguito ad un voto di sfiducia dato dal Consiglio comunale alla Giunta.

Questa ha rassegnate le sue dimissioni, e il sindaco Ferraris lascierà il suo ufficio che occupa da più di quattro anni.

Causa di ciò sono i provvedimenti finanziari e le nuove tasse proposte dalla Giunta per far fronte al bilancio passivo di quel comune che presenta un *deficit* di più di 2 milioni.

Assisi — Venerdì sera alle ore dieci al teatro ebbe luogo l'annunziata Accademia. Il sacerdote Quattrini imprese a leggere una poesia avente per soggetto Pio IX; ma venne interrotto ed obbligato a sospendere la lettura; parecchi accademici ritiraronsi dalla sala; intervenne la polizia, la poesia è incriminabile. Si fanno commenti animatissimi.

ESTERO

Belgio

L'opera delle scuole cattoliche nel Belgio procede egregiamente.

In uno de' giorni scorsi, come apprendiamo dall'ottimo *Bien Public* di Gand, s'adunò il comitato diocesano dell'Hainaut, e ne risultò che i cattolici corrispondono con generosità pari al bisogno, sicchè di mezzi non v'ha penuria.

Lunedì poi nella Cattedrale di Anversa celebravasi la Messa dello Spirito Santo per le scuole cattoliche, e consolava vedere ben 8500 fanciulli della sola città assistervi, sicchè finita la funzione lo sfilamento durava oltre un'ora.

Consolantissimo inoltre vedere uno spettatore commosso avanzarsi verso un membro del Comitato del denaro delle scuole, ed esclamare:

— In fede mia, non vidi mai nulla di simile. Oh! il cadavere non è ancora nel sepolcro.

E detto ciò, cacciate le mani in tasca porgeva un pacchetto di monete d'oro.

Francia

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

E' stato assai notato ieri all'Eliseo, alla cerimonia della rimessa della berretta cardinalizia al nunzio apostolico monsignor Czacki, che se questi era molto sofferente, il presidente della Repubblica aveva non solo l'aria molto malaticcia, ma aveva parevа reggersi male in piedi. E' un fatto incontestabile che il presidente è partito ammalato per Mont-Sous-Vaudrey e che è tornato nello stesso stato. Egli è oggi sotto una cura medica assai severa, e non c'è da dissimularsi che, stante la grave età di Giulio Grevy, una catastrofe potrebbe succedere da un momento all'altro.

In questi momenti in cui tutti i partiti sono in grandissima agitazione, è difficile il prevedere ciò che succederebbe oggi in Francia se Grevy venisse a mancare repentinamente; ma il fatto è di somma importanza e tale da preoccupare seriamente.

DIARIO SACRO

Martedì 10 ottobre

s. Francesco Borgia

Effemeridi storiche del Friuli

10 ottobre 1258 — Il castello di Morsano è investito dal patriarca Gregorio di Montelongo a suo nipote Landone.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Francesca Cipelli l. 2 — Cappellano e popolo di Morsino filiale di S. Pietro degli Slavi l. 23 — Parrocchia di Susans l. 19 — Le Ancelle dell'Ospitale di Udine, in oro e argento, l. 50 — Istituto Convertite di Udine l. 13 — Le Ancelle delle Convertite l. 5 — Clero e popolo di Rizzolo l. 6 — Parrocchia di Monajo l. 6 — Id. di Ziracco l. 32 — Clero e popolo di Attimis l. 24 — Id. id. di Subit l. 6 — Id. id. di Porzus l. 5 — Cappellano e famiglia di Platischis l. 7 — Raccolte in Chiesa di Platischis l. 7.64 — Clero e popolo della parrocchia di Trivignano l. 92 — Id. id. di Tomba di Mereto l. 42.50 — Id. id. di Rive d'Arcano l. 17.15 — Parrocchia di Rivolto l. 51.50.

Liste precedenti L. 4720.52
Totale » 5129,31

Per i poveri inondati pervennero alla R. Curia Arcivescovile dalla parrocchia di Rive d'Arcano 1 camicia, 4 gilets, un grembiale ed una giacca.

Il R. Cappellano di Coderno spedì allo stesso ufficio n. 143 capi vestiario offerti dalla popolazione di quel paese e cioè: n. 9 lenzuola, 32 camicie, 17 gilets, 13 paja calzoni, 40 giacche, 19 abiti per donna, 4 fazzoletti, 1 grembiale, 6 paja scarpe, stofa per n. 2 paia calzoni.

Nello stesso paese di Coderno venne fatta una questua in grano che sarà unita a quella fatta nella parrocchia.

IL CORSARO DEL BALTICO
(Vedi in IV pagina)

Congregazione di Carità di Udine. *Bollettino Beneficenza del mese di settembre:*

Sussidii a domicilio

Sussidii sino a Lire 5 N. 265; da L. 6 a L. 10 N. 142; da L. 11 a L. 15 N. 30; da L. 16 a L. 20 N. 7; da L. 21 a L. 25 —; da L. 26 a L. 30 N. 5; da L. 31 a L. 40 N. 3. — Totale N. 452 con Lire 2981.70.

Nel mese d'agosto i sussidii erano in numero di 429 con it. L. 2834.80.

Inoltre a tutto settembre si trovano ricoverati a spese della Congregazione N. 74 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della città;

All'Istituto Micesio N. 6; id. Derelitte N. 16; id. Renati N. 4; id. Ricovero N. 32; id. Tomadini N. 16.

Ogni presenza giornaliera costa in media centesimi 70 al giorno.

Avvertenza. I sussidii da 26 a 30 Lire sono assegnati soltanto per ammalati cronici che diversamente dovrebbero dal comune essere mantenuti all'Ospitale.

I sussidii da L. 31 a 40 sono concessi per una volta tanto.

Estrazione della lotteria di Brescia. Sabato mattina ebbe luogo la 3ª ed ultima estrazione della lotteria di Brescia.

Vinse il premio delle **L. 100,000** il biglietto della **serie 540, numero 122.**

Vinsero i cinque premi da 2000 lire:

Le serie	Numeri
665	551
643	948
711	794
542	117
326	575

Vinsero gli altri cinque premi da l. 1000:

Le serie	Numeri
194	325
699	352
599	936
149	458
254	423

Vinsero i premi da lire 500:

Le serie	Numeri
726	895
107	179
652	384
80	934
246	512
78	510
649	187
232	985
461	442
299	109

Discorso del presidente del Consiglio

Stradella, 8 ottobre. — Il banchetto cominciò alle ore 5. Depretis sorse a parlare alle ore 7. Dopo alcune parole pronunziate dal Sindaco di Stradella all'indirizzo del Depretis, questi ringrazia i vecchi elettori, che diciotto volte affermarongli la fiducia, a cui deve il bene che potè fare al paese e di aver potuto porre il suo nome alla riforma elettorale, che sarà una delle più belle glorie del Regno di Umberto I, consacrando il suffragio universale nel limite possibile.

Il mio discorso sarà una confessione, una difesa, un testamento.

Ricorda i discorsi 11 ottobre 1875 e 8 ottobre 1876, giacchè così chiari, eppure dettero materia a tante accuse. Certo altrettanto avverrà del discorso presente. Non risponderà agli attacchi come il superbo romano, invitando a ringraziare gli Dei, ma nemmeno come Azeglio, quando fu minacciato persino dell'esilio per il pensiero nazionale rispondeva, che abbiamo vissuto. (*Applausi frenetici*). Noi non solo abbiamo vissuto, ma largamente tracciata la via al partito liberale e ci siamo avvicinati alla meta. La Sinistra, già tanto censurata, diede prove di saggio governo, realizzando gran parte del suo programma e spianando la via alla completa sua attuazione.

Prima di annunziare come araldo di pace i propositi del Ministero desidera di ricordare il testo autentico del programma dell'ottobre 1875, che chiamò della speranza. Ciò proveravvi, se son profeta infallibile e promettitore sincero e che la mia condotta fu degna della vostra fiducia e di quella del partito e di due dei più nobili Principi che mai cinsero Corona.

Enumera i lavori legislativi politici ed economici compiuti dalla sinistra. Dice che il bilancio trovasi in tali condizioni da poter soccorrere le Provincie Venete (*vivi applausi*) dove l'esercito meritò dal Re così splendidi elogi (*grida di viva l'esercito*).

Ricorda le altre leggi sopra le opere pubbliche, sull'istruzione, sulla amministrazione della giustizia.

Tratteggia, citando tutte le cifre, la situazione economica d'Italia del 1876 in confronto della situazione del 1883, le cifre confermanti le previsioni dei programmi. (*Applausi prolungati*).

Davanti al più vasto corpo elettorale necessità di affermare chiaramente il pensiero del Governo; non cercherà ingerenze (?). Dichiara che la Monarchia e lo Stato non impediranno mai alcun miglioramento politico e sociale; e quindi dichiaromi avverso a tutti coloro, che questa mia professione di fede non accettano senza sottintesi e senza riserve. (*Prolungati applausi*).

Crede che alla tutela delle istituzioni e dell'ordine pubblico bastino le leggi vigenti; ma la nuova Camera provvederà, se nascesse dubbio della loro insufficienza. Non crede possibile nessuna ulteriore concessione ai clericali oltre la legge delle guarentigie che è quanto potevasi concedere a garanzia del potere spirituale.

Invoca una compatta maggioranza progressista, accogliendo quanti accetteranno il suo programma.

Accennando alla questione dell'armamento sollevata da uomini altamente devoti alla Patria, mostra gli aumenti già assegnati nei bilanci della guerra e della marina, ma dichiara che non potrebbe essere accettato l'aumento immediato di parecchie decine di milioni nel bilancio ordinario e provvedimenti straordinari. E' necessario che gli armamenti non sieno sproporzionati alla potenza economica del paese.

Ciò è tanto più necessario, che devesi continuare la trasformazione delle imposte ed indubitatamente attuare l'abolizione del macinato. E' convinto che lo svolgimento naturale del bilancio, retto da una mente quale quella del Magliani, potrà provvedere anche ai bisogni della difesa dello Stato.

Diminuzione del prezzo del sale, appena possibile, sarà la prima riforma che compirassi.

Accenna alla politica estera. L'Italia è in ottime relazioni con tutti i Governi. Le nostre relazioni e influenze internazionali sono tali, che possiamo prestare una valida cooperazione agli interessi generali nella politica europea. L'Italia rimase sempre fedele al concerto delle grandi potenze, specialmente quelle dell'Europa centrale tanto interessate al mantenimento della pace.

Questi ottimi rapporti stringeransi sempre più grazie all'alleanza di famiglia dell'Italia colla Baviera, che sta per compiersi. (*Applausi*).

Anche con altra nobile nazione sarà cancellata ogni traccia di recenti avvenimenti, e la nomina di imminenti rispettivi ambasciatori suggellerà reciproca benevolenza; ottime sono le relazioni con l'Inghilterra antica e fida amica nostra; ed i documenti che si presenteranno al Parlamento dimostreranno, che la nostra adesione all'invito fattoci d'intervenire in Egitto, non era conciliabile coi nostri doveri internazionali. Parla della questione sociale dichiarando che le classi più elevate dovrebbero sollevare le classi più povere. Il Governo provvederà colle riforme già sapientemente studiate dal ministro Berti. Enumera i principali progetti preparati a questo scopo sul bonificamento, sulla irrigazione, sul rimboscamento, sul credito fondiario ed agrario, sulla cassa delle pensioni ed un istituto di previdenza, sulla legge per gl'infortuni nei lavori ed altri provvedimenti suggeriti dall'inchiesta agraria.

Il Governo intanto restrinse i vincoli sociali, conferendo il voto politico al lavoro. Enumera altre leggi, che presenteransi ancora alla Camera sulla legge comunale e provinciale; per gl'impiegati civili, sulla responsabilità dei funzionari della Sicurezza Pubblica, con riforma dei provvedimenti relativi alla ammonizione, sulle opere pie, sul codice sanitario, sulla legge sul miglioramento della condizione degl'insegnanti primarii, delle scuole complementari, autonomia universitaria, sull'esercizio delle ferrovie e provvedimenti per la marina mercantile. Ripresenterà pure la legge della perequazione fondiaria, escludendo però ogni scopo fiscale, la legge per il riordinamento delle banche di emissione, la riforma del sistema doganale per meglio provvedere ai legittimi desiderî dell'industria nazionale. Accenna alle altre riforme che saranno pure presentate. Conclude confidando nel senno degli elettori, dichiarando di aspettare con sicura coscienza il loro verdetto. Custodite, elettori il meraviglioso edificio che costò tanti sacrifici e dolori! Beve al Re, alla dinastia più antica e liberale d'Europa, che seppe sempre associare le sue sorti con quelle della Patria, riunendo l'amore delle armi per fare l'Italia rispettata e temuta, al culto della pubblica libertà, affinchè sia grande e felice (*grida prolungate*). Viva il Re. Viva Depretis. I presenti affollansi intorno all'oratore. Il discorso è terminato alle ore 9 3|4.

TELEGRAMMI

Dublino 7 — Furono segnalati nuovi delitti agrari.

Genova 7 — La Giunta municipale, all'annunzio degli sponsali del principe Tommaso, ha deliberato d'inviare alla famiglia reale felicitazioni ed auguri a nome del municipio e della cittadinanza per il fausto avvenimento.

Telegrafò al Re, alla duchessa e al duca di Genova.

Genova 7 — Il Re e la duchessa di Genova hanno spedito all'assessore anziano un telegramma di ringraziamento per gli auguri fatti in occasione degli sponsali del duca di Genova.

Vienna 7 — Alla dieta della Bassa Austria Schoenerer presenta una petizione per la sistemazione della questione degli israeliti.

Dopo una animata discussione l'assemblea passa all'ordine del giorno sulla petizione, all'unanimità meno due voti.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Midhat pascià riuscì ad evadere da Taif.

Madrid 7 — Gli amici politici di Serrano pubblicheranno un manifesto annunziando che accettano la costituzione democratica del 1869 e aderiscono all'attuale dinastia.

Vienna 7 — Mandano da Leopoli (Lemberg) nella Gallizia austriaca, che nella prima seduta della dieta discutendosi la dotazione del fondo provinciale di due posti di canonici presso il concistoro greco-cattolico, i ruteni votarono contro. La proposta fu rimessa al comitato amministrativo.

Londra 7 — Gallenga scrive una lettera al *Times* ribattendo l'articolo di questo giornale in cui si rimproverava all'Italia di mancare di dignità.

Quel pubblicista afferma che il malumore del popolo italiano proviene dalla invasione francese in Tunisia, invasione a cui si può credere che l'Inghilterra tenesse il sacco riservandosi poi d'impossessarsi dell'Egitto.

Alessandria (via Roma) 7 — Il Kedive e i suoi ministri si adoperano perchè Araby pascià venga condannato a morte e giustiziato. Ai complici di Araby si farebbe la grazia.

Il numero degli ammalati aumenta straordinariamente nell'esercito inglese. Più di mille soldati dovettero essere rimbarcati, perchè non erano in grado di sopportare questo clima.

Nelle principali città d'Egitto verranno creati dei municipii, con facoltà di stabilire delle imposte anche sugli europei, che finora andavano per legge esenti dalle tasse urbane.

Vienna 8 — Dispacci da Londra annunziano che la polizia di Dublino ha scoperto in un sobborgo di questa città le armi con le quali furono uccisi lord Cavendish e Bourke. Sono due coltelli, lunghi nove pollici, di fabbrica inglese. Vennero fatti molti arresti.

— In questi circoli diplomatici si prevede che i gabinetti di Parigi e di Londra perveranno ad accordarsi sulla questione d'Egitto.

Roma 8 — Il matrimonio fra il principe Tomaso e la principessa Maria Isabella di Baviera avrà luogo nella prossima primavera.

Parigi 8 — Il *Voltaire*, esprimendo l'opinione del gruppo gambettista, dice che la Francia aderirà al progetto per la riorganizzazione militare dell'Egitto, che l'Inghilterra intende presentare; ma si opporrà alla entrata di altre potenze nella nuova commissione finanziaria che vorrebbe costituire.

Assicurasi, che Duclerc sia sempre disposto a fare delle concessioni all'Inghilterra in Egitto, purchè la Francia ne abbia un correspettivo a Tunisi.

Parigi 8 — Il *Journal des Debats* dice:

Una concessione da parte dell'Inghilterra in Tunisia non consolerebbe la Francia dell'umiliazione, dei danni, della perdita completa della sua situazione in Egitto.

Alessandria 8 — Furono cominciati i processi contro gli autori delle sommosse di Tantah — 115 sono gli arrestati. I Notabili di Tantah pregarono le truppe inglesi a differire la loro partenza.

Parigi 8 — Il *Paris* annunzia che l'Inghilterra negozia per comperare 200 mila obbligazioni di Suez.

Il *Temps* dice che la fuga di Midhat dal carcere di Taif finora non fu confermata.

Rovigo 8 — Il Po cresce, ed è a 0,94 sopra guardia. L'acqua a Fossa Polesella è a 0,66 sopra guardia. L'inondazione superiore è a 0,39 sopra guardia. L'inondazione inferiore a 1,74 sotto guardia. Il dislivello delle acque è di 2, 11. Nel Canal Bianco l'acqua è a 3, 56 sopra guardia.

L'inondazione di rigurgito ha oltrepassato Adria. Qui son già ricoverate più di mille persone fra le quali molti malati che fanno pietà. Oggi fu riattivata la ferrovia Rovigo-Padova senza trasbordo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 ottobre 1882

VENEZIA	61	70	47	22	62
BARI	86	4	30	14	85
FIRENZE	57	76	86	11	89
MILANO	54	43	44	83	63
NAPOLI	79	89	20	77	13
PALERMO	85	9	73	41	19
ROMA	5	29	69	88	3
TORINO	37	27	86	31	13

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Al sig. A. Proposta accettata, spedisca pure, ma subito. — Z. R.

40 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Il generale Otto Gam era ben lungi dall' avere l' attitudine di un suddito che se ne viene ad implorare una grazia dal suo sovrano. Il vecchio burbero, come Federico chiamava famigliarmente il governatore di Copenaghen, avea sempre un' aria poco affabile, in quell' istante nel suo aspetto c' era qualche cosa di terribile e di minaccioso.

Quanto al suo compagno, si fermò sul limitare della porta, e salutò rispettosamente il re. Otto Gam chinò il capo con tanto impeto come se fosse stato spinto da una molla d' acciaio. Ad un segno del re, il ciambellano si ritirò chiudendo la porta.

— Quale motivo vi conduce alla mia presenza, amici miei? chiese loro con bontà Federico, mentre i suoi sguardi acuti passavano alternativamente dall' uno all' altro dei due visitatori.

— Il dovere, rispose Otto Gam.

— Veniamo a domandarvi una grazia, Sire, disse con cortesia il barone.

— Spiegatevi, signori.

Otto Gam fece un passo avanti, si arricciò i baffi, tossì con forza, e riguardando il re senza alcuna esitazione:

— Sire, disse, voi siete la fortezza che dobbiam prendere d' assalto. Sono un vecchio soldato, e vengo colla confidenza di un uomo avvezzo da lunghi anni ai fatti d' arme.

Dette queste parole, il governatore si rivolse al suo compagno con un' aria che pareva dicesse: Vedete se comincio l' assalto con tutte le regole dell' arte militare.

— Generale, mormorò il barone a voce bassa, e vivamente impaurito, se continuate così, la nostra causa è perduta.

— Signori, che vuol dire tutto questo? domandò il re, che alla condotta inesplicabile dei due visitatori cominciava ad impazientarsi. Siete forse venuti qui, senz' essere chiamati, per rappresentare una comedia?

— Una comedia, Sire! Ah, piacesse al Cielo che non si trattasse che di una comedia, borbottò Gam.

— Generale Gam, disse il re gravemente, dovreste sapere che non è lecito presentarsi ad un sovrano in modo così sconveniente. Che significa questa buffoneria?

— Grazioso monarca, riprese il barone con vivacità, il generale Gam si lascia trasportare dal suo soverchio zelo.

— Buffoneria! esclamò il governatore, interrompendo il barone senza alcuna cerimonia, il re chiama buffone un uomo della mia età?

— Silenzio, generale Gam, per amore del cielo, ricordatevi in presenza di chi ci troviamo, e pensate alla causa per cui siamo qui venuti, mormorò il barone stringendo il braccio dell' indiscreto veterano.

— Lasciami, barone. E si svincolò bruscamente dalla mano di Koemperhimmel. Pretendete d' insegnarmi come si deve parlare al re? A me, che ho servito con onore in tre campagne prima che voi foste nemmeno venuto al mondo!

Il re Federico lasciò cadere la sua penna sul tavolo, e si pose ad osservare la scena di nuovo genere che passava sotto i suoi occhi, mentre al buon umore che avea cominciato a ridestarsi in lui sottentrava un movimento di collera. Il suo più vecchio e più fedele generale era là alle prese col suo più saggio consigliere.

— Sire, vostra maestà mi permetta di darle qualche spiegazione, disse Koemperhimmel, disgustato al sommo per la mala piega che prendeva la cosa colpa l' ostinazione e la mancanza di tattica di Otto Gam.

— Tocca a me parlare il primo, interruppe questi impetuosamente. Sapete bene che ci siamo accordati che il fuoco lo aprirei io.

— Aprire il fuoco! ripetè il re sempre più stupito.

— Sire, è il mio diritto.

— Il vostro diritto! Di che diritto si tratta?

— Perchè Guglielmo Orvig era il mio migliore amico, e....

— Vi intendo sempre meno, disse il re. Voi, seguì rivolgendosi al barone, spiegatemi in poche parole lo scopo della vostra venuta.

Malgrado questo invito rivolto al barone, il terribile generale volea persistere a parlare, ma il volto severo del monarca alfine lo ritenne.

— Sire, disse il consigliere, che si sentiva necessità di andar dritto al segno, siamo venuti per supplicare umilmente vostra maestà di usare clemenza verso un infelice, la cui vita è una trasgressione continua alle leggi della nostra patria.

Per la prima volta un sospetto sul vero motivo dell' udienza richiesta attraversò lo spirito del re. Le sue sopracciglia e le sue labbra si contrassero, e tutta la sua fisionomia si improntò ad un' espressione fredda ed austera.

— Il suo nome? chiese.

— Sire, rispose il barone con voce alterata, giacchè avea notato il cambiamento repentino che s' era operato nel re, è il proscritto Lars Vonved.

— Vonved! gridò il re sdegnato. E voi dite che siete venuti a chieder grazia per quest' infame delinquente?

— Sì, maestà, e tutti due *imploriamo* umilmente la vostra clemenza a favore di...

— Vonved! perdonare a Vonved! interruppe *Federico*, alzandosi con impeto, e il suo volto, ordinariamente pallido, era infiammato di collera. E che! il governatore della mia capitale e il fedele consigliere Koemperhimmel vengono a rivolgermi una simile preghiera?

— Sire, vostra maestà si degni di ascoltarmi.

— Non vogliamo udir più nulla di quanto concerne Vonved. Ma voi, generale Otto Gam, quale motivo potete avere per farvi a proteggere un traditore?

— Suo padre e suo zio morirono combattendo per voi e per la Danimarca, rispose bruscamente Gam.

— Bella ragione davvero! disse il monarca furioso. E poi?

(Continua)

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 7 ottobre

Rendita 5 0/0 god. 1 lug 82	da L. 90,30 a L. 90,40
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83	da L. 88 13 a L. 88,23
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20,25 a L. 20.27
Bancanotte austriache	da. 214,25 a 214.75
Fiorini austr. d'argento	da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 7 ottobre

Rendita francese 3 0/0	81.75
„ „ 5 0/0	116 45
„ italiana 5 0/0	89,45
Cambio su Londra a vista	25 30.—
„ sull' Italia	1 7 8
Consolidati Inglesi	100 1 16
Turca	13 45

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.06 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*
	ore 9.55 ant. om.
	ore 5.53 pom. accel.
	ore 8.26 pom. om.
	ore 2.31 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.10 ant. id.
	ore 4.15 pom. id.
	ore 7.40 pom. id.
	ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.56 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.26 pom. *diretto*
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.20 pom. id.
	ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760,1	758.5	758 6
Umidità relativa	90	90	80
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	0.5	0.5	6.3
Vento direzione	calma	calma	N
Vento velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado	15.3	17.2	14.9

Temperatura massima 18.0 — Temperatura minima all' aperto 11.3
„ minima 13.6

Udine 1882 — Tip. Patronato